



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 4 giugno 2011

A cura di Maria Nocerino Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Una foto per l'acqua

Alla vigilia dei referendum del 12 e del 13 giugno Campo Libero e Gesco invitano a votare SI' e propongono una mostra per testimoniare l'importanza dei beni comuni

7/9 giugno 2011 Kestè

Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli, 4 Napoli

10 /23 giugno 2011 Batis

Via Lucullo, 100 Bacoli

NAPOLI - In occasione dei referendum su acqua, nucleare e legittimo impedimento l'associazione politico-culturale Campo Libero e il gruppo di imprese sociali Gesco invitano a votare SI' e ripropongono la mostra **Una foto per l'acqua** prodotta per rilanciare il tema della tutela dei beni comuni.

La mostra è curata dai fotografi **Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta e Pino Bertelli** e racconta, in 35 immagini (di dimensioni 40 per 50 centimetri, montate su reti) il degrado, la carenza, gli sprechi e il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo.

Una foto per l'acqua sarà al Kestè di Napoli (in largo San Giovanni Maggiore Pignatelli, 4) da martedì 7 a giovedì 9 giugno, dalle ore 19.00 alle 22.00. Il Kestè ospita la mostra nell'ambito dell'iniziativa **Fotografi per l'acqua pubblica**, attivando così un gemellaggio artistico e sociale tra Napoli e Milano, dove è stata promossa lo scorso maggio.

Da venerdì 10 giugno 2011 fino a giovedì 23 giugno (ore 19.00/23.00) la mostra sarà al **Batis** di Lucrino (via Lucullo 100). Parteciperanno al vernissage il presidente di Campo Libero **Sergio D'Angelo**, la referente campana del Comitato per l'acqua **Consiglia Salvio** e il musicista **Tony Cercola**.

In occasione delle mostre sarà in vendita a prezzo ridotto l'agenda di Gesco dedicata all'acqua e destinata a sostenere una campagna di Campo Libero per i beni comuni.

In esposizione fotografie di: Giuseppe Alongi, Stefano Alba, Pino Bertelli, Costantino Colagrossi, Genaro Di Bisceglie, Pina Della Rossa, Eliana D'Antonio, Rosanna Di Domenico, Stefano Durantini, Eliana Esposito, Peppe Esposito, Evasio, Francesco Ferrara, Elda Fierro, Filippo Fabris, Luciano Ferrara, Francesco Gallo, Roberto Galli, Teresa Jorn Timon, Giancarlo Lamberti, Mario Laporta, Teresa Mangiacapra, Zakaria Mohammed, Gaetano Massa, Marilena Norato, Raffaella Pica, Paolo Rizzi, Donato Russo, Andrea Sabbadini, Francesca Sciarra, Stefano Siracusa, Andrea Giovanni Tocco, Massimo Vicinanza, Antonio Zerbo.

Ufficio stampa

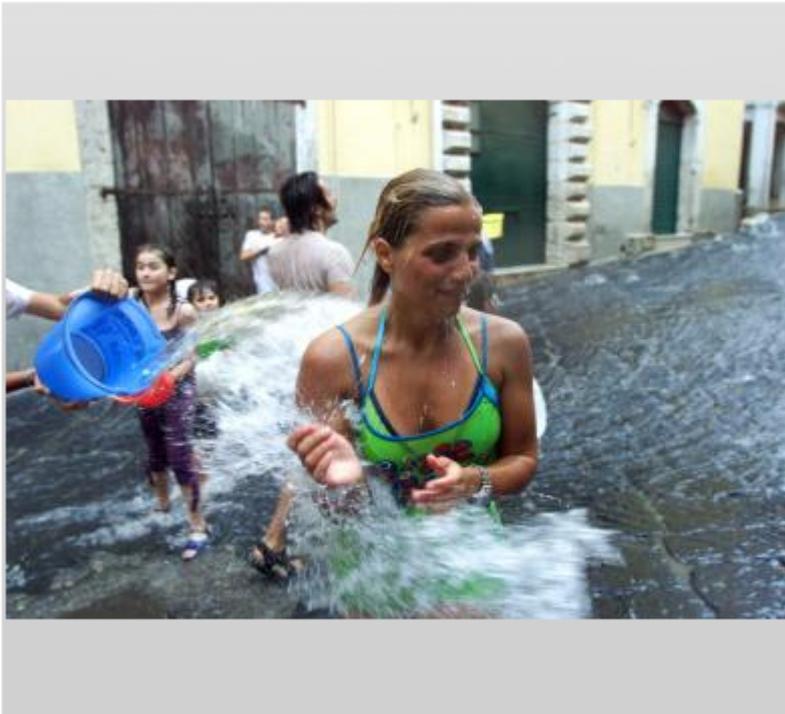
Ida Palisi

081 7872037 interno 220

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

Napoli, mostra itinerante sull'acqua



03/06/2011, ore 16:37 -

NAPOLI – In occasione dei referendum su acqua, nucleare e legittimo impedimento l'associazione politico-culturale Campo Libero e il gruppo di imprese sociali Gesco invitano a votare SI' e ripropongono la mostra Una foto per l'acqua prodotta per rilanciare il tema della tutela dei beni comuni.

La mostra è curata dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta e Pino Bertelli e racconta, in 35 immagini (di dimensioni 40 per 50 centimetri, montate su reti) il degrado, la carenza, gli sprechi e il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo.

Una foto per l'acqua sarà al Kestè di Napoli (in largo San Giovanni

Maggiore Pignatelli, 4) da martedì 7 a giovedì 9 giugno, dalle ore 19.00 alle 22.00. Il Kestè ospita la mostra nell'ambito dell'iniziativa Fotografi per l'acqua pubblica, attivando così un gemellaggio artistico e sociale tra Napoli e Milano, dove è stata promossa lo scorso maggio.

Da venerdì 10 giugno 2011 fino a giovedì 23 giugno (ore 19.00/23.00) la mostra sarà al Batis di Lucrino (via Lucullo 100). Parteciperanno al vernissage il presidente di Campo Libero Sergio D'Angelo, la referente campana del Comitato per l'acqua Consiglia Salvio e il musicista Tony Cercola.

In occasione delle mostre sarà in vendita a prezzo ridotto l'agenda di Gesco dedicata all'acqua e destinata a sostenere una campagna di Campo Libero per i beni comuni.

In esposizione fotografie di: Giuseppe Alongi, Stefano Alba, Pino Bertelli, Costantino Colagrossi, Gennaro Di Bisceglie, Pina Della Rossa, Eliana D'Antonio, Rosanna Di Domenico, Stefano Durantini, Eliana Esposito, Peppe Esposito, Evasio, Francesco Ferrara, Elda Fierro, Filippo Fabris, Luciano Ferrara, Francesco Gallo, Roberto Galli, Teresa Jom Timon, Giancarlo Lamberti, Mario Laporta, Teresa Mangiacapra, Zakaria Mohammed, Gaetano Massa, Marilena Norato, Raffaella Pica, Paolo Rizzi, Donato Russo, Andrea Sabbadini, Francesca Sciarra, Stefano Siracusa, Andrea Giovanni Tocco, Massimo Vicinanza, Antonio Zerbo.

[di Redazione](#)

Riproduzione riservata ©

Corsa ai referendum la piazza si mobilita

Oggi alla Sanità il "Concerto per l'acqua pubblica": cresce il movimento in vista del voto, in programma numerose iniziative. E un nemico da sconfiggere: l'astensione

di CRISTINA ZAGARIA



Non fermare il camioncino, fallo girare: il 12 e 13 giugno vota sì per dire no». Il camioncino virtuale con le ruote a forma di chiocciolina, un tetto fatto da una sfilza di accenti acuti e lo specchio con un punto e virgola viaggia sulle bacheche di Facebook.

Il suo compito è ricordare a tutti i naviganti l'appuntamento con le urne. Napoli si mobilita per la due giorni di referendum per l'acqua pubblica e contro il nucleare. Il grande nemico da sconfiggere è l'astensionismo, dopo due tornate elettorali per le amministrative e un calo di affluenza del 10 per cento tra primo e secondo turno. A rendere tutto più difficile, poi, ci sono le previsioni meteo, con l'arrivo della bella stagione. E allora è lotta all'astensionismo. Il popolo del "sì" si prepara a una lunga settimana di iniziative, mostre, musica, cori gospel, lezioni di milonga, dj set e sambaparade.

Il primo appuntamento è stasera, sabato, alle 18, in piazza Sanità, con il "Concerto per l'acqua pubblica". Una festa di musica, arte e riflessione civica, con la partecipazione di padre Alex Zanotelli, Consigliere Salvio del Comitato referendario Acqua Bene Comune e Giuliana Di Sarno, presidente III Municipalità, tra cori gospel, danza del fuoco, musica rock, giocolieri e burattinai.

Martedì 7 giugno, si inaugura (alle 19.30) la mostra "Una foto per l'acqua pubblica", al Kestè bar, in largo San Giovanni Maggiore Pignatelli: «Una mostra che unisce i fotografi di Napoli e quelli di Milano», spiega il promotore Fabrizio Caliendo.

Giovedì 9 giugno (fino alle due della notte successiva) la campagna per i tre sì ai referendum (in difesa dell'acqua pubblica, contro il nucleare e per l'abrogazione degli articoli 1 e 2 della legge sul legittimo impedimento) invaderà le piazze del centro storico con "Ma la notte... Sì! La notte insonne del centro storico per i referendum". Si parte alle 17 con uno spettacolo itinerante degli artisti di vico Pazzariello e della Banda del Torchio; alle 19,30 a largo Banchi Nuovi "La tammorriata dei beni comuni" e contemporaneamente a largo San Giovanni Maggiore Pignatelli la mostra "Fotografi per l'acqua" con dj set; alle 21 "Serata con i cantautori" in piazza Santa Maria La Nova e nel cortile di Santa Chiara, lezioni gratuite di milonga; alle 21,30 in piazza San Domenico Maggiore "Balli dal mondo"; alle 22 in piazza Teodoro Monticelli "Canti di lotta & musica e versi popolari". La notte dei "Sì" è organizzata dal Comitato centro storico, Zero81, associazione Ya Basta, Aret' a palm, Il Caffè del Viaggiatore, Caffè Santa Chiara, Keste, Piazza (R) esistente.

E i referendum si tingono di arancione, il colore di Luigi de Magistris e dei suoi sostenitori per le iniziative dei "Commons" a Chiaiano, Marano e Mugnano, con banchetti informativi (oggi), la proiezione del documentario "Acqua Bene Comune" (oggi dalle 19.30 al Parco comunale di Cupa Spinelli, Chiaiano) e il dibattito all'Università Federico II su Beni Comuni e Partecipazione (martedì). Le iniziative si concluderanno venerdì 10 con il "SambaParade" per le vie del Centro Storico, un corteo musicale che partirà alle 19.30 da piazza del Gesù.

«All'indomani di un risultato elettorale che finalmente apre uno spazio per i comitati, i movimenti e tutti coloro che si mobilitano in difesa dei beni comuni, continuiamo a produrre partecipazione proprio a partire da quel "movimento arancione" che ha attraversato le piazze e le urne, dicendo basta a una politica chiusa dentro i palazzi» spiega Serena Kaiser. «È per questo che il primo importantissimo obiettivo da raggiungere è quello di vincere il referendum del 12 e 13 giugno, fondamentale per sottrarre i beni comuni alla privatizzazione e per difendere la nostra terra e la nostra salute dalla minaccia nucleare» incalza Giuseppe Esposito.

Anche la Lav è attiva a Napoli contro il nucleare e per i sì ai referendum: su www.lav.it l'appello di Ciro Troiano: «Tre sì per il futuro della nostra biodiversità». E infine c'è anche chi il passaparola lo fa con la musica come la band napoletana Lidryca nata proprio contro la privatizzazione dell'acqua.

MOSTRA FOTOGRAFICA: "UNA FOTO PER L'ACQUA"

FOTOGRAFI PER L'ACQUA PUBBLICA

Martedì 7 giugno 2011, Kestè Art Bar
Napoli, Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli
Kestè Lab
presenta

Una foto per l'acqua

mostra fotografica a cura di

Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli
vernissage alle ore 19.00 con aperitivo

(la mostra rimarrà in esposizione fino a giovedì 9 giugno 2011)

Alla vigilia dei referendum indetti per il 12 e 13 giugno 2011, il Kestè Lab organizza una mostra collettiva, di fotografi napoletani e non, sul tema dell'acqua, per sensibilizzare la società civile sul tema del referendum e il fondamentale valore dei beni comuni.

La mostra è curata dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli, e racconta, in trentacinque immagini (di dimensioni 40 per 50 centimetri, montate su reti), il degrado, la carenza, gli sprechi e il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo. Campo Libero e Gesco hanno finanziato il progetto.

Il Kestè Art Bar ospiterà la mostra, da martedì 7 a giovedì 9 giugno 2011, in gemellaggio con il progetto "Fotografi per l'acqua pubblica", attivando, così, un canale artistico e sociale tra le città di Napoli e Milano.

"Unire le due città in questo momento storico – sottolinea Fabrizio Caliendo, curatore del Kestè Lab – ha una doppia valenza. Il referendum in primissima battuta, quindi riavvicinare le due città che, dopo la rivoluzione delle ultime amministrative, potranno dialogare con maggiore produttività. Accorciare le distanze e migliorare il dialogo, dove la cultura assurge a elemento di trasformazione".

In esposizione saranno le fotografie di Giuseppe Alongi, Stefano Alba, Pino Bertelli, Costantino Colagrossi, Gennaro Di Bisceglie, Pina Della Rossa, Eliana D'Antonio, Rosanna Di Domenico, Stefano Durantini, Eliana Esposito, Peppe Esposito, Evasio, Francesco Ferrara, Elda Fierro, Filippo Fabris, Luciano Ferrara, Francesco Gallo, Roberto Galli, Teresa Jorn Timon, Giancarlo Lamberti, Mario Laporta, Teresa Mangiacapra, Zakaria Mohammed, Gaetano Massa, Marilena Norato, Raffaella Pica, Paolo Rizzi, Donato Russo, Andrea Sabbadini, Francesca Sciarra, Stefano Siracusa, Andrea Giovanni Tocco, Massimo Vicinanza, Antonio Zerbo.

Una foto per l'acqua, mostra di Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli

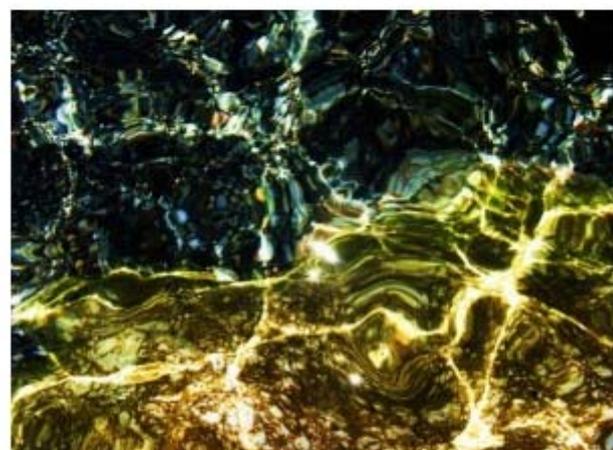
Kestè Art Bar, vernissage martedì 7 giugno 2011, finissage giovedì 9 giugno 2011

l'esposizione sarà aperta al pubblico dalle ore 10.00 alle ore 02.00

Info al numero 0815513984 email artbarnapoli@keste.it



ACQUA PUBBLICA - NON SOLO PER GLI INDIGENTI - FILLUCIANO FERRARA



Verso i referendum: alla Sanità il "Concerto per l'acqua pubblica"

La città si mobilita e grida il suo no all'astensionismo. Una lunga settimana di iniziative: mostre, musica, cori gospel, lezioni di milonga, dj set e sambaparade al centro storico e non solo

di Redazione - 03/06/2011



Napoli si mobilita per la due giorni di **referendum per l'acqua pubblica e contro il nucleare**. Lotta anche all'astensionismo ed ecco dunque che il **popolo del 'si'** si prepara a una lunga settimana di iniziative. ce ne sarà per tutti i gusti: mostre, musica, cori gospel, lezioni di milonga, dj set e sambaparade.

Il primo appuntamento è domani, sabato 4 giugno alle 18, in piazza Sanità con il **"Concerto per l'acqua pubblica"**. Una festa che vedrà la partecipazione di padre Alex Zanotelli, Consigliere Salvo del Comitato referendario Acqua Bene Comune e Giuliana Di Sarno, presidente III

Municipalità, tra cori gospel, danza del fuoco, musica rock, giocolieri e burattinai. Martedì 7 giugno si inaugura alle 19.30 la mostra "Una foto per l'acqua pubblica", al Kestè bar, in largo San Giovanni Maggiore Pignatelli, promossa da Fabrizio Caliendo.

Giovedì 9 giugno (fino alle due della notte successiva) la campagna per i tre sì ai referendum (in difesa dell'acqua pubblica, contro il nucleare e per l'abrogazione degli articoli 1 e 2 della legge sul legittimo impedimento) invaderà le piazze del centro storico con "Ma la notte... Sì! La notte insonne del centro storico per i referendum". Si parte alle 17 con uno spettacolo itinerante degli artisti di vico Pazzariello e della Banda del Torchio; alle 19,30 a largo Banchi Nuovi "La tammorriata dei beni comuni" e contemporaneamente a largo San Giovanni Maggiore Pignatelli la mostra "Fotografi per l'acqua" con dj set; alle 21 "Serata con i cantautori" in piazza Santa Maria La Nova e nel cortile di Santa Chiara, lezioni gratuite di milonga; alle 21,30 in piazza San Domenico Maggiore "Balli dal mondo"; alle 22 in piazza Teodoro Monticelli "Canti di lotta & musica e versi popolari". La notte dei "Sì" è organizzata dal Comitato centro storico, Zero81, associazione Ya Basta, Aret' a palm, Il Caffè del Viaggiatore, Caffè Santa Chiara, Keste, Piazza (R) esistente.

Iniziativa anche a Chiaiano, Marano e Mugnano con banchetti informativi), la proiezione del documentario "Acqua Bene Comune" (sabato sera dalle 19.30 al Parco comunale di Cupa Spinelli, Chiaiano) e il dibattito previsto per martedì all'Università Federico II su Beni Comuni e Partecipazione. Le iniziative si concluderanno venerdì 10 con il "SambaParade" per le vie del Centro Storico, un corteo musicale che partirà alle 19.30 da piazza del Gesù.

società

Referendum 12 e 13 Giugno: Napoli si mobilita



Il 12 e 13 Giugno si vota per il referendum. Napoli si mobilita per diffondere il senso civico. Numerose iniziative organizzate in tutta la città.

Cittadini italiani, si torna a votare! Da Twitter a Facebook, dai social ai blog, nella rete impazzano e si diffondono alla velocità della luce le note per ricordare l'appuntamento referendario del 12 e 13 Giugno.

Domenica e Lunedì prossimo siamo di nuovo chiamati a tracciare una X sulla scheda del nuovo Referendum. Quattro quesiti fondamentali per il futuro dell'Italia: dovremo decidere se vietare le centrali nucleari sulla Penisola, se vietare la privatizzazione dell'acqua (due quesiti), e se abrogare il legittimo impedimento. Il primo ostacolo che il popolo del SI deve affrontare sarà l'astensione: dopo le due tornate elettorali e con le previsioni di bel tempo, il week-end fa temere una poca

affluenza alle urne. Per questo, alle 18 del 4 Giugno, in Piazza Sanità, ci sarà il *Concerto per l'acqua pubblica*, festa di musica, arte e impegno civico, per diffondere l'importante messaggio della partecipazione democratica. Parteciperanno all'evento padre Alex Zanotelli, Consiglia Salvio del Comitato referendario *Acqua Bene Comune*, Giuliana Di Sarno, presidente III Municipalità.

Molti altri appuntamenti sono stati organizzati per le vie di Napoli a questo scopo, tra cui la mostra *Una foto per l'acqua pubblica*, al Kestè di Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli; lo spettacolo itinerante *Ma la notte...SI! La notte insonne del centro storico per i referendum*, che prenderà il via da vico Pazzariello con spettacoli di tammorra ed artisti di strada; la proiezione del documentario *Acqua Bene Comune* domani dalle 19.30 al Parco comunale di Cupa Spinelli, Chiaiano; e il dibattito su *Beri Comuni e Partecipazione*, che si terrà martedì 14 all'Università Federico II.

Napoli. In mostra “Una foto per l’acqua pubblica”

NAPOLI Martedì 7 giugno 2011, Kestè Art Bar, Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli. Una foto per l’acqua, mostra fotografica a cura di

Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli, vernissage alle ore 19.00 con aperitivo (la mostra rimarrà in esposizione fino a giovedì 9 giugno 2011). Alla vigilia dei referendum indetti per il 12 e 13 giugno 2011, il Kestè Lab organizza una mostra collettiva, di fotografi napoletani e non, sul tema dell’acqua, per sensibilizzare la società civile sul tema del referendum e il fondamentale valore dei beni comuni. La mostra è curata dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli, e racconta, in trentacinque immagini (di dimensioni 40 per 50 centimetri, montate su reti), il degrado, la carenza, gli sprechi e il modo in cui è gestita l’acqua in Italia e nel mondo. Campo Libero e Gesco hanno finanziato il progetto.

Il Kestè Art Bar ospiterà la mostra, da martedì 7 a giovedì 9 giugno 2011, in gemellaggio con il progetto “Fotografi per l’acqua pubblica”, attivando, così, un canale artistico e sociale tra le città di Napoli e Milano.

“Unire le due città in questo momento storico – sottolinea Fabrizio Caliendo, curatore del Kestè Lab – ha una doppia valenza. Il referendum in primissima battuta, quindi riavvicinare le due città che, dopo la rivoluzione delle ultime amministrative, potranno dialogare con maggiore produttività. Accorciare le distanze e migliorare il dialogo, dove la cultura assurge a elemento di trasformazione”. In esposizione saranno le fotografie di Giuseppe Alongi, Stefano Alba, Pino Bertelli, Costantino Colagrossi, Gennaro Di Bisceglie, Pina Della Rossa, Eliana D’Antonio, Rosanna Di Domenico, Stefano Durantini, Eliana Esposito, Peppe Esposito, Evasio, Francesco Ferrara, Elda Fierro, Filippo Fabris, Luciano Ferrara, Francesco Gallo, Roberto Galli, Teresa Jorn Timon, Giancarlo Lamberti, Mario Laporta, Teresa Mangiacapra, Zakaria Mohammed, Gaetano Massa, Marilena Norato, Raffaella Pica, Paolo Rizzi, Donato Russo, Andrea Sabbadini, Francesca Sciarra, Stefano Siracusa, Andrea Giovanni Tocco, Massimo Vicinanza, Antonio Zerbo.

Una foto per l’acqua, mostra di Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli
Kestè Art Bar, vernissage martedì 7 giugno 2011, finissage giovedì 9 giugno 2011
l’esposizione sarà aperta al pubblico dalle ore 10.00 alle ore 02.00

Eventi

Inaugurazione mostra fotografica "Una foto per l'acqua" a cura di Eliana

07/06/2011

Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli,
al Kestè Art Bar di Napoli.
Oggi, Kestè Art Bar

Napoli, Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli
Kestè Lab
presenta
Una foto per l'acqua
mostra fotografica a cura di



INDIETRO

INGRANDISCI

Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli

vernissage alle ore 19.00 con aperitivo

(la mostra rimarrà in esposizione fino a giovedì 9 giugno 2011)

Alla vigilia dei referendum indetti per il 12 e 13 giugno 2011, il Kestè Lab organizza una mostra collettiva, di fotografi napoletani e non, sul tema dell'acqua, per sensibilizzare la società civile sul tema del referendum e il fondamentale valore dei beni comuni.

La mostra è curata dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli, e racconta, in trentacinque immagini (di dimensioni 40 per 50 centimetri, montate su reti), il

degrado, la carenza, gli sprechi e il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo. Campo Libero e Gesco hanno finanziato il progetto.

Il Kestè Art Bar ospiterà la mostra, da martedì 7 a giovedì 9 giugno 2011, in gemellaggio con il progetto "Fotografi per l'acqua pubblica", attivando, così, un canale artistico e sociale tra le città di Napoli e Milano.

"Unire le due città in questo momento storico – sottolinea Fabrizio Caliendo, curatore del Kestè Lab - ha una doppia valenza. Il referendum in primissima battuta, quindi riavvicinare le due città che, dopo la rivoluzione delle ultime amministrative, potranno dialogare con maggiore produttività. Accorciare le distanze e migliorare il dialogo, dove la cultura assurge a elemento di trasformazione".

In esposizione saranno le fotografie di Giuseppe Alongi, Stefano Alba, Pino Bertelli, Costantino Colagrossi, Gennaro Di Bisceglie, Pina Della Rossa, Eliana D'Antonio, Rosanna Di Domenico, Stefano Durantini, Eliana Esposito, Peppe Esposito, Evasio, Francesco Ferrara, Elda Fierro, Filippo Fabris, Luciano Ferrara, Francesco Gallo, Roberto Galli, Teresa Jorn Timon, Giancarlo Lambertini, Mario Laporta, Teresa Mangiacapra, Zakaria Mohammed, Gaetano Massa, Marilena Norato, Raffaella Pica, Paolo Rizzi, Donato Russo, Andrea Sabbadini, Francesca Sciarra, Stefano Siracusa, Andrea Giovanni Tocco, Massimo Vicinanza, Antonio Zerbo.

Una foto per l'acqua, mostra di Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli
Kestè Art Bar, vernissage martedì 7 giugno 2011, finissage giovedì 9 giugno 2011 l'esposizione sarà aperta al pubblico dalle ore 10.00 alle ore 02.00

Info al numero 0815513984 email artbarnapoli@keste.it

Napoli. In mostra "Una foto per l'acqua pubblica"

Publicato il 4 Giu 2011 08:02 Fonte: [Caserta24ore](#)

NAPOLI Martedì 7 giugno 2011, Kestè Art Bar, Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli. Una foto per l'acqua, mostra fotografica a cura di Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli, vernissage alle ore 19.00 con aperitivo (la mostra rimarrà in esposizione fino a giovedì 9 giugno 2011). Alla vigilia dei referendum indetti per il 12 e 13 giugno 2011, il Kestè Lab organizza una mostra collettiva, di fotografi napoletani e non, sul tema dell'acqua, per sensibilizzare la società civile sul tema del referendum e il fondamentale valore dei beni comuni. La mostra è curata dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli, e racconta, in trentacinque immagini (di dimensioni 40 per 50 centimetri, montate su reti), il degrado, la carenza, gli sprechi e il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo. Campo Libero e Gesco hanno finanziato il progetto. Il Kestè Art Bar ospiterà la mostra, da martedì 7 a giovedì 9 giugno 2011, in gemellaggio con il progetto "Fotografi per l'acqua pubblica", attivando, così, un canale artistico e sociale tra le città di Napoli e Milano. "Unire le due città in questo momento storico - sottolinea Fabrizio Caliendo, curatore del Kestè

[Leggi tutto - Vai all'articolo originale](#)

La mobilitazione I comitati: bisogna informare. Foto sull'acqua al Kestè

Mostre e giocolieri per i referendum

Da stasera a domenica spettacoli a Materdei e Sanità



Immagini

A lato una foto sull'acqua di Mario La Porta e a sinistra il bilancio dei liquidi di Ferrara

NAPOLI - Comitati, associazioni, artisti, intellettuali si mobilitano per i referendum sull'acqua, sul nucleare e sul legittimo impedimento in programma il 12 ed il 13 giugno. L'obiettivo: informare, coinvolgere e convincere sui quattro quesiti referendari: due sull'acqua, uno sul nucleare e infine uno sul legittimo impedimento. «Il nostro nemico - spiegano i comitati organizzatori - è l'astensionismo».

Stasera dalle 18 musica, giocolieri, burattinai, attori in piazza Sanità. Concerto per l'acqua pubblica è il titolo dell'iniziativa, alla quale parteciperà anche il comboniano Alex Zanotelli, da tempo impegnato su questo fronte. «Sarà una festa collettiva di musica, arte e riflessione civica», dice Mauro Migliazza, missionario laico, tra gli attivisti della Rete Sanità.

Molti gli artisti che hanno garantito la propria adesione,

tra i quali il sassofonista e compositore Marco Zurzolo. Domenica il focus si sposta a Materdei, in piazza Scipione Ammirato, davanti alla fermata della metropolitana. Il comitato abitanti Materdei promuove giochi per grandi e bambini e la proiezione del documentario *Water makes money*, di Leslie Franke e Herdolor Lorenz. Ottantadue minuti di pellicola sul meccanismo di guadagno delle multinazionali dell'acqua. Il documentario è uscito in Germania nel 2010. La versione italiana è stata curata da Attac. *Water makes money* è stato proiettato in centinaia di città europee ed ha irritato Veolia al punto che la multinazionale ha intentato causa per diffamazione nei confronti degli autori. Si mobilitano anche molti fotografi per i sì ai referendum.

Campo Libero e Gesco propongono una mostra «per te-

stimoniare l'importanza dei beni comuni». Appuntamento napoletano al Kestè, largo San Giovanni Maggiore Pignatelli, dal 7 al 9 giugno. Replica al Batis di via Lucullo (Bacoli) dal 10 al 23 giugno. La mostra è curata dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertellio. Racconta in 35 immagini il degrado, la carenza, gli sprechi e le modalità attraverso le quali è gestita l'acqua in Italia e nel mondo. Il Kestè ospita la mostra nell'ambito dell'iniziativa Foto-

grafi per l'acqua pubblica e attiva così un gemellaggio tra Napoli e Milano, dove l'iniziativa è stata promossa a maggio. Contro il nucleare e per l'acqua pubblica si schierano esponenti della società civile e della cultura. Solo per citare alcuni nomi: lo scrittore Maurizio De Giovanni, il prete anticamorra Aniello Manganiello; Rino De Martino (libreria Treves), il pizzaiolo Gino Sorbillo, il maestro pastoraio Genny Di Virgilio. Domani i Verdi in varie piazze di Napoli: banchetti informativi, camper, flash mob.

Fabrizio Geremicca

AL KESTÉ E AL BATIS

L'acqua in foto fa riflettere

In occasione del referendum su acqua, nucleare e legittimo impedimento l'associazione politico-culturale Campo Libero e il gruppo di imprese sociali Gesco ripropongono la mostra "Una foto per l'acqua" prodotta per rilanciare il tema della tutela dei beni comuni.

La mostra è curata dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta e Pino Bertelli e racconta, in 35 immagini, il degrado, la carenza, gli sprechi e il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo. La mostra sarà al Kestè, in largo San Giovanni Maggiore Pignatelli, da martedì a giovedì, a partire dalle 19. Da venerdì fino a 23 giugno la mostra sarà al Batis di Lucrino, in via Lucullo 100. Al vernissage interverranno Sergio D'Angelo, Consiglia Salvio e Tony Cercola.

IN BREVE

LARGO SAN GIOVANNI MAGGIORE PIGNATELLI

Referendum, mostra per l'acqua pubblica

Alla vigilia dei referendum indetti per il 12 e 13 giugno 2011, il Kestè Lab organizza una mostra collettiva, di fotografi napoletani e non, sul tema dell'acqua, per sensibilizzare la società civile sul tema del referendum e il fondamentale valore dei beni comuni. La mostra è curata dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta, Pino Bertelli, e racconta, in trentacinque immagini (di dimensioni 40 per 50 centimetri, montate su reti), il degrado, la carenza, gli sprechi e il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo. Campo Libero e Gesco hanno finanziato il progetto. Il Kestè Art Bar ospiterà la mostra, da martedì a giovedì in gemellaggio con il progetto "Fotografi per l'acqua pubblica", attivando, così, un canale artistico e sociale tra le città di Napoli e Milano. In esposizione saranno le fotografie di Giuseppe Alongi, Stefano Alba, Pino Bertelli, Costantino Colagrossi, Gennaro Di Bisceglie, Pina Della Rosa, Eliana D'Antonio, Rosanna Di Domenico, Stefano Durantini, Eliana Esposito, Peppe Esposito, Evasio, Francesco Ferrara, Elda Fierro, Filippo Fabris, Luciano Ferrara, Francesco Gallo, Roberto Galli, Teresa Jom Timon, Giancarlo Lamberti, Mario Laporta, Teresa Mangiacapra, Zakaria Mohammed, Gaetano Massa, Marilena Norato, Raffaella Pica, Paolo Rizzi, Donato Russo, Andrea Sabbadini, Francesca Sciarra, Stefano Siracusa, Andrea Giovanni Tocco, Massimo Vicinanza, Antonio Zerbo.

Referendum, comitati in piazza per i Sì

Concerto alla Sanità per l'acqua pubblica. Domani iniziativa a Materdei



Manifestazioni per i Sì ai referendum del 12 giugno



RIONE SANITÀ

Oggi al rione Sanità, concerto per l'acqua pubblica e contro il nucleare (alle 18)



MATERDEI

Domani Olimpiade dell'acqua in piazza Scipione Ammirato (alle 17.30)



PIAZZA TRIESTE E TRENTO

Mercoledì dalle 17.30 catena umana con Wwf e Greenpeace

Le tappe

CRISTINA ZAGARIA

SI CERCA l'effetto domino. Ognuno è indispensabile, tutti utili. Il popolo per i quattro sì ai referendum inaugura oggi la settimana di mobilitazione per portare alle urne più votanti possibili e raggiungere il quorum (il 50 per cento più uno). Oggi alle 18 il primo appuntamento è in piazza Sanità con il concerto per "L'Acqua pubblica e contro il nucleare", con Alex Zanotelli e i Comitati per l'acqua pubblica. Domani, a Materdei, invece, Olimpiade dell'acqua alle 17.30 in piazza Scipione Ammirato. Sempre domani, manifestazione regionale dei Verdi con banchetti informativi, camper itineranti flash mob e una manifestazione pubblica con il presidente nazionale dei Verdi Angelo Bonelli. «Tanti nomi della cultura, dell'impresa e della società napoletana — dichiara il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Bor-

relli — hanno scelto di dire "sì" ai referendum. Lo scrittore Maurizio De Giovanni, il prete antimorra don Aniello Manganiello, il pizzaiolo Gino Sorbillo, il proprietario della libreria Treves Rino De Martino e quello di Napolimania Enrico Durazzo hanno firmato l'appello pubblico». In molti hanno già esposto sulle vetrine di negozi e botteghe anche la bandiera antinucleare.

Il passaparola viaggia veloce soprattutto in Internet. «Vai a votare - Scegli di decidere» è lo slogan dei divertenti video del movimento napoletano "Onda Anomala". Il comitato Sanità invece interroga virtualmente una signora del quartiere: Il comitato Sanità: "Signò Antoniè 'o tenite l'acqua..." e il sito www.vongolenapulitane.it traduce le schede in vernacolo.

Tra i prossimi appuntamenti, c'è mercoledì quello del Wwf con Greenpeace, in piazza Trie-

ste e Trento (dalle 17.30 alle 20.30) con "Diamoci una mano", per creare una catena umana e dire sì.

Crescono le adesioni Mercoledì catena umana in piazza Trieste e Trento

L'appello

«Il 12 e il 13
votate sì
ai referendum»

De Magistris invita tutti ad andare a votare per i referendum del 12 e 13 giugno. «Si può andare anche a mare o in montagna, ma prima tutti a votare», dice. «Bisogna votare due sì per l'acqua pubblica - afferma - e da sindaco di Napoli mi impegno affinché resti un bene di tutti e non un mezzo per fare profitto o per le multinazionali. Un altro sì per confermare il no al nucleare e un ultimo sì per il legittimo impedimento».

CHIACCHIERE E POLITICHE SOCIALI

Finora il passo promesso da Palazzo Santa Lucia non si è visto, D'Amelio (Pd): nessun impegno messo in campo

Welfare, Campania in attesa della 'rivoluzione'



NAPOLI (la Terza) - Welfare, case famiglia, servizi domiciliari, fasce deboli, nell'ambito delle politiche sociali per la giunta del governatore campano, **Stefano Caldoro** questo è stato un anno di nulla. Dopo l'annuncio dell'assessore al ramo, **Ermanno Russo** di una vera rivoluzione, quella che prevede l'integrazione socio-sanitaria, l'opposizione accusa 'la Regione ha scelto di non investire sulle politiche sociali, non ce n'è attestazione neanche nel bilancio'. Palazzo Santa Lucia ha confermato la linea dei tagli dettata dal governo centrale, ora, col rientro nel patto di stabilità sarebbe il momento di investire nelle politiche sociali. "Io credo che si sia scelto di non prestare attenzione alle politiche sociali - ha dichiarato la consigliere Pd **Rosetta D'Amelio** - e al taglio indiscriminato, il 50 per cento di risorse in meno, imposto dal governo la Regione non ha messo in campo nessun impegno per sopperire al drammatico disagio

sociale che stiamo vivendo. Visto che ora, da quanto si dice, siamo rientrati dallo sfioramento del patto di stabilità e i conti sono in equilibrio mi chiedo perché non iniziare ad investire". Poi la proposta di utilizzare i fondi europei. "Sarebbe possibile - ha proseguito - finanziare tali politiche con quei fondi europei, che sono per la prima volta resi disponibili per gli investimenti in ambito sociale, ma non sembra essercene intenzione così, a settembre, torneremo a Bruxelles senza aver né scelto come investire né investito nulla". Dopo l'annullamento del reddito di cittadinanza non è stato messo a disposizione delle fasce deboli nessuno strumento utile. "Si è tagliato il reddito di cittadinanza, ma a parte decantare piani, non è stata messa a disposizione delle fasce deboli nessuna misura - ha proseguito la D'Amelio - non si è scelto di utilizzare le risorse ordinarie della Regione né per i diversamente abili, né per le fasce debo-

li, per i ragazzi che hanno situazioni difficili, abbiamo assistito al blocco totale dei finanziamenti perché la verità è che per questo governo regionale le politiche sociali non sono una priorità. Ci sono le case famiglia indebitate, e la Regione come risponde? Con i proclami che parlano del mondo dei sogni perché, poi, nella realtà non si identificano le risorse e senza non si può fare nulla". Riferendosi all'integrazione sanitaria, la consigliere, ha ricordato che questa non è una cosa nuova. "L'ultimo annuncio è un'ulteriore proclama - ha concluso - ci sono già stati tentativi di unire sociale e sanitario in passato. Vista la politica adottata, non credo succederà niente. I progetti si fanno dopo avere un'idea chiara di quanto denaro si dispone e visto che non c'è neanche l'attestamento sul bilancio questo resta un continuo declamare che non trova applicazione nella realtà". Per contro, l'assessore Russo annunciando il suo progetto ne ha evidenziato, qualche giorno fa, la novità. "E' pronta una proposta di riallineamento tra Ambiti e Distretti sanitari - ha spiegato -, che è frutto di un tavolo tecnico al lavoro da diverse settimane su mandato della Giunta regionale e i cui esiti saranno comunicati ufficialmente di qui a qualche giorno. Per la prima volta nella storia della Regione Campania, sanità e sociale hanno individuato un percorso comune per giungere a quella integrazione territoriale dei servizi alla persona che tutti gli attori del welfare campano, dai sindacati all'associazionismo, a gran voce hanno chiesto in questi anni".

Il caso Lo spettacolo da stasera al Bolivar. Alle prove anche il padre dell'adolescente ucciso nel 2007

Luigi Sica, la morte diventa musical

Il sedicenne accoltellato, la vicenda portata in scena dai ragazzi della Sanità



La danza

Sopra un momento delle prove dei ragazzi; nel cerchio la foto di Luigi affissa durante i funerali; a lato la locandina dello spettacolo del Bolivar di Materdei

NAPOLI - Un gruppo di ragazzi che abita in un quartiere degradato di Napoli decide di ristrutturare un luogo donato loro da una suora per realizzarvi un centro sociale per il recupero giovanile. Ma ciascuno è costretto a fare i conti con la propria strada: Pasquale finisce in carcere per rapina; Nannina rinuncia alla scuola per amore ma si ritrova sola con un bambino; Mimmo è gay e quando alcuni amici lo scoprono rischia di rimanere isolato; Giuseppe, leader del gruppo, che per primo crede nelle possibilità di riscatto della città, viene colpito alle spalle da una mano amica che spazzerà via per sempre i suoi sogni. La cruda realtà che viene trasformata in musical: «Otto centimetri dall'anima», da stasera e sino al 12 giugno in scena al Teatro Boli-

var, a Materdei. Sul palco i giovani dell'associazione «Sott' o ponte», attiva da anni per il recupero dei minori a rischio al Rione Sanità. Giuliana Covella, è l'autrice del libro «Otto centimetri di morte - La fine del sogno di Luigi Sica» (Guida editore) dal quale è liberamente tratto lo spettacolo rivisitato da Analisa Corporente. Ma se nella prosa gli otto centimetri sono di morte, quelli che bastano ad un coltello per trapassare un ragazzo non ancora uomo per una lite banale consumatasi il 16 gennaio del 2007 in via Santa Teresa, qui sul palcoscenico, si tramutano in centimetri dall'anima quelli necessari ad infondere la forza di un domani possibile. «Un futuro che, oggi, grazie all'impegno di tutti, - spiega il regista Vincenzo Pirozzi - diviene il presente di questi giovani. Abituati a scontrarsi ogni giorno con una metropoli che li ricaccia tra i vicoli». E sono proprio i venticinque giovanissimi i veri protagonisti della

pièce. Loro che, per un anno, si sono cimentati in canto, recitazione e ballo guidati da Pamela Carrano. Loro che, nelle prove, trasudano una napoletanità opposta a quella efferata della cronaca nera. «Adolescenti del quartiere che hanno scelto di mutare - continua Pirozzi - la rabbia accumulata in energia positiva». Parole che potrebbero suonare abusate di questi tempi. Eppure hanno il gusto del vero. Dette da lui queste parole riacquistano forza e ritmo, non fosse altro perché Vincenzo Pirozzi, oggi regista di «Un posto al sole», nel suo passato ha un padre confinato al 41 bis. Eppure lui ci crede in una Napoli diversa. Ci prova a piccoli passi. Dedicandosi all'associazione che, grazie ad un progetto de «L'altra Napoli Onlus» e l'aiuto di Don Antonio Loffredo, possiede oggi una sala multifunzionale in piazza San Vincenzo. I ragazzi continuano le prove. Sono tesi. La prima si avvicina. In teatro un ospite d'eccezione: il

papà di Luigi Sica. Il sorriso di Vincenzo mentre guarda i ragazzi si fa raggian- te, si perde sulle note di Tony Aprile. Poi si ferma, lo sguardo, dimentico di ciò che è attorno. Per un attimo in una sala del Rione Sanità sembra di essere su di un palcoscenico in stile Broad- way. E viene il dubbio che forse a realiz- zare un sogno bastino davvero solo ot- to centimetri dall'anima.

Luca Mattiucci

La vicenda

Luigi Sica, 16 anni, venne ferito alle 22.30 del 17 gennaio del 2007 in via Santa Teresa degli Scalzi. Sta scherzando e ridendo con alcuni amici quando altri ragazzi si avvicinano un litigio, forse una rissa. Luigi viene colpito al cuore con una sola coltellata. Un suo amico chiama l'ambulanza che lo porta in ospedale, al San Gennaro. Ma il ragazzo non ce la fa e muore poco dopo. Luigi è un ragazzo con la testa a posto, papà muratore e mamma casalinga, e non un attaccabrighe. Il quindicenne, dopo le scuole medie, aveva deciso di andare a lavorare in una piccola fabbrica di borse non molto lontano dalla sua abitazione. Il ragazzo che l'ha ucciso è invece figlio di un dipendente della scuola militare Nunziatella.

IL MUSICAL STASERA SUL PALCO DEL "BOLIVAR"

Tanti sentimenti di speranza in "Otto centimetri dall'anima"

NAPOLI. Nella diversità, ricchezza. Tra i vicoli di uno dei quartieri forse più disagiati ma al tempo stesso affascinanti e storici di Napoli, nasce il musical "Otto centimetri dall'anima", in scena al teatro Bolivar a Materdei stasera e domenica 12 alle ore 20.30. Lo spettacolo riprende la scia del libro della giornalista e scrittrice Giuliana Covella "Otto centimetri di morte-La fine del sogno di Luigi Sica", la tragica storia di un sedicenne ucciso con quei fatali otto centimetri di lama affilata, proprio per mano degli stessi coetanei con cui era solito trascorrere il tempo. Una parola di troppo, uno schiaffetto ironico dato per gioco. Questa storia però viene eccezionalmente rivisitata da Annalisa Corporente, insieme ad altre, e sotto la direzione di Vincenzo Pirozzi quella vena malinconica di sprofondamento che si rintraccia invece nel libro, viene così eccezionalmente trasformata in un sentimento di speranza, un'emozione pura, proprio come l'anima dei protagonisti. Tra le tecniche adoperate anche quella cara allo sperimentale Bertolt Brecht: l'effetto straniamento. A tessere le fila dello spettacolo i ragazzi dell'associazione "Sott' o ponte" (nella foto), che da anni è attiva per recuperare i giovani del Rione Sanità. «Mi piace giocare a pallone, nel mio quartiere sono chiamato Maradona. Sono un bravo ragazzo, questo quartiere ha tanti problemi ma è uguale agli altri, noi siamo uguali agli altri». Queste parole sono state pronunciate da Vincenzo Gonetti, uno dei ragazzi protagonisti, durante la presentazione del musical avvenuta ieri mattina nell'imponente palazzo dell'Accademia della Sanità. Qui gli attori hanno provato i balli ed i canti, mostrando il frutto degli sforzi da loro fatti, senza mai gettare la spugna e soprattutto strapando un piacevole sorriso a chi li guardava. «L'aspirazione dell'arte qui consiste anche nel riuscire a distogliere i ragazzi da quella mentalità di strada che li porta immancabilmente verso cattive compagnie», dichiara Vincenzo Pirozzi, estremamente soddisfatto del lavoro svolto, sottolineando inoltre lo stretto rapporto che si è instaurato, quasi "di famiglia" tra gli stessi organizzatori ma anche con i ragazzi che vi partecipano. Una delle difficoltà, riscontrata da Pamela Carrano coreografa, è stata



ovviamente quella di insegnare loro i passi di ballo. «Nonostante però le prime iniziali difficoltà i ragazzi si sono cimentati a capofitto con grande entusiasmo ed i risultati si sono visti e spero li ammirerete tutti», ha concluso la Carrano. Le musiche invece sono di Tony Aprile, il quale ha specificato un altro elemento distintivo: il linguaggio è molto semplice in quanto deve essere diretto, non banale, ma rispettare l'essenza del vivere sociale nel Rione

ed al tempo stesso toccare il cuore dello spettatore. Nel cast sono presenti inoltre anche Carmine Recano, che ha recitato ultimamente in "Tatanka": «Siamo riusciti a tenere insieme i ragazzi cimentandoci in un lavoro concreto». E Gianluca Di Gennaro: «Abbiamo combattuto lo scetticismo che spesso si cela dietro i luoghi comuni di cui questa zona è soggetta, a volte giustamente altre meno».

Roberta De Maddi

Migranti annegati, molti i bimbi e le donne

La Guardia costiera tunisina smentisce l'Onu: finora nessun corpo è stato recuperato

DA MILANO DANIELE AGRATI

Al largo della Tunisia 150 persone, tutti immigrati di origine per lo più africana, sono annegate e nessun corpo è stato ancora ripescato. Si chiude così, con una nota di rettifica dell'Onu, il giallo del ritrovamento dei cadaveri dei profughi africani dispersi in mare nei giorni scorsi. Ieri mattina un'autorevole fonte dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, l'Unhcr, Carole Laleve, citando fonti della Mezzaluna rossa tunisina, aveva fatto sapere che 150 corpi erano stati recuperati al largo della Tunisia, dove giovedì, a causa del mare grosso e delle precarie condizioni, si erano rovesciati alcuni barconi di migranti diretti verso le coste italiane. La Laleve ha anche riferito che i cadaveri sarebbero stati trasferiti nell'ospedale di Sfax calcolando comunque che i dispersi del naufragio sarebbero ancora 100-120. Ma nel pomeriggio la Guardia costiera tunisina, responsabile dei soccorsi, ha smentito di aver ripescato i corpi, affermando di aver ritrovato soltanto due cadaveri. «Abbiamo recuperato soltanto due corpi e abbiamo sospeso le operazioni di ricerca a causa del maltempo», ha infatti detto il direttore Lotfi

Baili. Moez Barkallah, il coordinatore della Mezzaluna rossa di Sfax che aveva dichiarato all'agenzia di stampa *France presse* che 123 corpi erano stati recuperati e portati all'obitorio, contattato di nuovo dalla stessa agenzia, si è mostrato meno sicuro sostenendo che non si trattava di informazioni ufficiali e che lui non aveva visto in prima persona i corpi nell'obitorio. In una nota di chiarimento l'Unhcr ha successivamente spiegato che le 150 persone sono "annegate" e molte risultano ancora disperse. «Si tratta - si legge - di uno degli incidenti più gravi e drammatici in termini di vittime occorsi finora quest'anno nel Mediterraneo». Il sovraffollato natante trasportava circa 850 persone, in maggioranza originarie dell'Africa occidentale, del Pakistan e del Bangladesh. Tra loro, da quanto si è appreso, anche molte donne e bambini. Salpato sabato pomeriggio dalla capitale libica Tripoli, ricostruisce la storia l'Unhcr, era diretto verso l'isola di Lampedusa. L'imbarcazione ha cominciato ad avere problemi al timone e al motore poco dopo la sua partenza. Ormai persi in mare, il terzo

giorno di viaggio le scorte di cibo e acqua si erano esaurite e mercoledì l'imbarcazione si sarebbe incagliata su una secca vicino alle isole Kerkennah, circa 300 chilometri a nord-ovest di Tripoli. Le acque basse non avrebbero consentito l'immediato intervento delle imbarcazioni della Marina militare tunisina. Il barcone si sarebbe poi capovolto quando i passeggeri, in preda alla disperazione, si sarebbero riversati su un lato, cercando di farsi soccorrere dai gommoni della Guardia costiera tunisina e dai pescherecci che si erano avvicinati alla barca. Sette persone - tra cui due donne incinte - sono in terapia intensiva negli ospedali di Sfax sulla costa tunisina, circa 40 chilometri a ovest delle isole Kerkennah e, solo nella giornata di giovedì - spiega ancora l'Unhcr - 195 sopravvissuti sono stati trasferiti nel campo della Federazione internazionale della Croce rossa (Ifrc) nei pressi di Ras Adjir vicino al confine con la Libia. Dall'inizio del conflitto in Libia, si calcola che sono stati 15.964 i migranti arrivati in Italia e a Malta.

Le tragedie di quest'anno

Naufaggi, vittime e dispersi da gennaio a giugno 2011 nel Canale di Sicilia



11 FEBBRAIO Naufaga un vecchio motopesca partito dal porto di Zarzis, in Tunisia: 40 dispersi	1 APRILE I cadaveri di 27 tunisini sono stati scoperti sulle coste di Kerkennah	3 APRILE 70 corpi sono recuperati davanti alle coste di Tripoli
14 FEBBRAIO 5 persone morte ed altre 17 disperse, dopo un naufragio avvenuto ancora al largo di Zarzis	30 MARZO Naufragio nel Canale di Sicilia e 7 persone morte	6 APRILE Un barcone si rovescia in acque maltesi. Salvati in 51, ma a bordo erano circa 300
1 MARZO 2 dispersi nella carretta in balia del mare dopo essere partita da Biserta, Tunisia	23 MARZO 12 migranti sono annegati nel naufragio di un barcone a largo delle coste di Kerkennah	13 APRILE Due donne sono morte durante lo sbarco di migranti a Pantelleria
14 MARZO 60 vittime a bordo di un barcone partito da Zarzis e naufragato vicino alle coste della Tunisia	25 MARZO Nessuna notizia di un barcone, salpato dalle coste libiche, con 68 persone	6 MAGGIO Un barcone con 600 migranti naufraga davanti alle coste libiche, nei pressi di Tripoli. 100 dispersi
19 MARZO 3 dispersi dopo il naufragio di un'imbarcazione partita da Zarzis	22 MARZO Un barcone con 335 somali ed eritrei parte dalla Libia. Tutti dispersi	2 GIUGNO Almeno 270 dispersi dopo che una nave, partita dalla Tunisia con a bordo 700 persone provenienti dalla Libia, è andata in avaria

L'Acnur ribadisce le tragiche cifre: 150 le persone annegate delle 850 che viaggiavano su un barcone sovraffollato salpato da Tripoli e diretto a Lampedusa, che si è rovesciato in mare

ANSA-CENTIMETRI

ACCOGLIENZA

CARITAS: «UE, SERVE UNA POLITICA COORDINATA»

Per fare fronte all'emigrazione dall'Africa, «fenomeno che va avanti da anni senza una soluzione effettiva», sarebbe necessaria «una politica davvero coordinata e congiunta da parte dell'Unione Europea». Lo ha affermato alla Radio Vaticana il vicedirettore della Caritas Italiana,

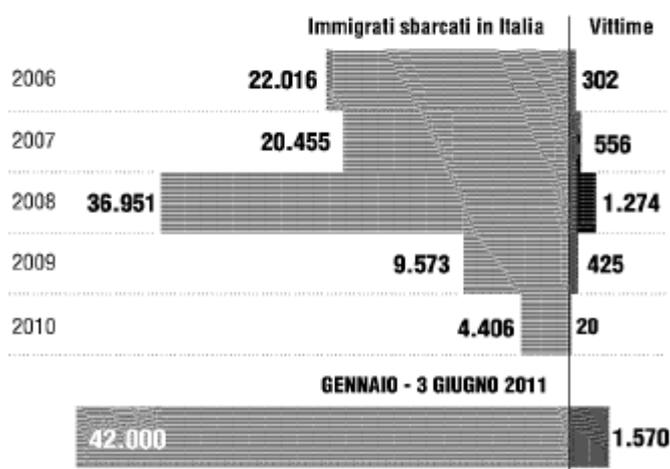
Francesco Marsico. «A monte di Frontex ci dev'essere - spiega - la politica europea che si faccia carico del tentativo di risolvere le questioni che portano questi flussi migratori... Il problema - conclude Marsico - è capire sulle aree di crisi di quel continente, quali possono essere le politiche progressive che, negli anni, se non possono porre fine almeno alleggeriscano questi fenomeni».

E sulle ultime recenti vittime del mare, la Fondazione Migrantes esprime «dolore» per questa ennesima tragedia. «Tragedie come questa - afferma mons. Giancarlo Perego, direttore della

Fondazione - sottolineano l'urgenza che si predispongano finalmente corridoi umanitari». «Coloro che muoiono sono persone che fuggono dalla violenza e dalla miseria, vengono dall'Africa e in questo caso anche dall'Asia, e guardano all'Europa con speranza, attendono che... l'Ue sappia diventare lo strumento di una solidarietà effettiva».

La situazione

SBARCHI E VITTIME



Fonte: Viminale, Fortiss Europa

ANSA-CENTIMETRI

LAMPEDUSA

L'ISOLA VUOLE VOLTARE PAGINA MA C'È IL PROBLEMA DEI MINORI

Nobel per la pace sì, Nobel per la pace no, ma Lampedusa «non ha bisogno di premi ma di voltare pagina»: a sostenerlo è il capo del Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, intervenuto ieri al convegno organizzato sull'isola in occasione dell'evento di tre giorni "Susiti" (in siciliano "alzati"). Al forum, organizzato dalla fondazione "O'Scia" di Claudio Baglioni, hanno partecipato, oltre ad amministratori, personaggi dello spettacolo, delle forze armate e imprenditori. Gabrielli, che nei giorni scorsi ha incontrato Stefania Prestigiacomo, ha parlato di «15 milioni di euro previsti dal ministero dell'Ambiente per Lampedusa». «La ferita è stata grande - ha detto Claudio Baglioni - ma ora Lampedusa si deve rialzare. È incredibile che si parli ancora di emergenza quando questa storia va avanti da 20 anni».

C'è poi il problema dei minori, di cui si occupa soprattutto Save the Children. Sul totale di minori non accompagnati approdati a Lampedusa, 425, molti sono ancora in attesa di essere collocati in comunità alloggio idonee. Dall'inizio dell'anno sono circa 1.500 i bambini e ragazzini arrivati sull'isola, 219 sono ancora a Lampedusa.

Senato

«Si faccia ricerca sull'autismo»

L'aula del Senato ha approvato ieri all'unanimità una mozione sull'autismo (prima firmataria la senatrice del Pd Franca Biondelli) che impegna il governo a promuovere la ricerca su questa malattia di natura genetica e a sollecitare le Regioni perché definiscano modelli organizzativi che garantiscano percorsi di diagnosi, presa in cura e trattamento dei bambini e dei ragazzi affetti da autismo.

La mozione chiede di migliorare la qualità degli interventi attraverso specifici percorsi di formazione del personale sanitario e didattico e a istituire, in collaborazione con le Regioni, «un registro di prevalenza dei disturbi dello spettro autistico». Il documento parla anche della necessità di promuovere forme di coordinamento tra le istituzioni per favorire i processi di inclusione scolastica e sociale delle persone con autismo e di prevedere forme di sostegno economico e psicologico per i familiari. Il sottosegretario alla Salute Francesca Martini ha assicurato il pieno impegno del governo.

► Comune di Napoli ◀

Conti in rosso, ma nessuna ipotesi di bancarotta

Sono 2.100 le imprese in attesa di pagamento

- **Debiti verso imprese fornitrici:** 1.100.000.000 di euro
- **Debiti per spesa corrente:** 1.600.000.000 di euro
- **Imprese in attesa di pagamento:** 2.100 circa
- **Tempo medio di attesa per pagamento:** 3 anni
- **Debiti delle società partecipate:** 1.320.000.000 di euro

Le imprese fornitrici che attendono di essere pagate (alcune addirittura da 18 anni) sono circa 2.100 e fino ad oggi hanno recuperato il 60 per cento di quanto vantato nei confronti dell'amministrazione di Palazzo San Giacomo

ENZO SENATORE

Bilancio in rosso ma nessuna ipotesi di dissesto all'orizzonte. Il nuovo sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris**, non ha intenzione di dichiarare bancarotta come accadde nel 1993 però deve confrontarsi con un buco miliardario difficile da coprire. L'indiscrezione viene fuori da un primo confronto tra il successore di **Rosa Russo Iervolino** e le aziende creditrici del Comune di Napoli. Le imprese fornitrici che attendono di essere pagate (alcune addirittura da 18 anni, ndr) sono circa 2.100 e fino ad oggi hanno recuperato il 60 per cento di quanto vantato nei confronti dell'amministrazione di Palazzo San Giacomo. Il tempo medio di liquidazione delle somme ormai arriva a tre anni dall'emissione della fattura.

Decisamente troppo se si considera che la legge impone di pagare entro 60 giorni. Tutti i numeri inducono a immaginare un'imminente dichiarazione di dissesto che peraltro sarebbe mortale per le imprese però de Magistris vuole trovare strade alternative. Quella bancaria, però, sembra essere preclusa dal momento che nel 2010 nessun istituto di credito ha voluto concedere finanzia-

menti al Comune di Napoli ritenendo non solvibile l'ente.

Un bel guaio. I numeri sono impietosi. I fornitori di beni e servizi reclamano una somma totale di 1 miliardo e 100 milioni di euro mentre per la spesa corrente, che abbraccia anche i costi di gestione delle società municipalizzate, l'amministrazione ha un buco in bilancio di 1 miliardo e 600 milioni di euro. Senza un intervento tempestivo e strutturale la voragine è destinata ad espandersi e l'ente partenopeo a finire come nel 1993. Fallito.

SOLDI NON RISCOSSI

I dati dicono che nel 2010 l'autonomia finanziaria del Comune di Napoli è migliorata raggiungendo la soglia del 47,17 per cento (nel 2008 era al 44,2 per cento), stesso discorso per l'auto-sufficienza impositiva che sale da 25,9 a 30,4 per cento. Però ci sono dei dati negativi con i quali confrontarsi. I trasferimenti di risorse dalla Regione Campania sono scesi a 88,36 euro per cittadino contro i 156,95 euro del 2009. Colpa della crisi del sistema ma anche del fatto che Palazzo San Giacomo ha perso finanziamenti per 125 milioni di euro: i soldi, mai spesi, sono tornati nelle casse di Palazzo Santa Lucia. A questi fondi si aggiungono 128 milioni di euro di pagamenti in-

attesi di conto di pagamento relativi a Tarsu, Ici e multe per infrazione al codice della strada mai riscossi e finiti in prescrizione.

SOCIETÀ PARTECIPATE

Le 18 società partecipate che gravitano nell'ambito della holding Comune di Napoli costano hanno prodotto un buco di 1 miliardo e 320 milioni di euro. Nonostante la crisi dal 2006 a oggi queste aziende hanno assunto circa 9 mila persone delle quali almeno 5 mila sono entrate in organico senza concorso o tramite le agenzie interinali. La massa di lavoratori delle imprese pubbliche si aggiunge ai circa 15 mila dipendenti in carico al Comune di Napoli. Un primo intervento per ridurre le spese potrebbe essere fatto sugli stipendi dei circa 50 manager in forza alle società municipalizzate, che costano 1,6 milioni di euro l'anno.

Le elezioni, la squadra

I sindaco-boys donne e trentenni per De Magistris

Giunta: spunta il nome di Tuccillo ex primo cittadino anticlan di Melito

Luigi Roano

È una corsa contro il tempo che non spaventa Luigi de Magistris la composizione della giunta: «Il 13 la squadra sarà pronta, il 14 se come mi hanno assicurato ci sarà la proclamazione degli eletti, ci sarà anche la prima seduta del Consiglio comunale. Ne approfitto al riguardo per chiarire un'altra cosa. Ho indicato Raimondo Pasquino come presidente perché lo ritengo la migliore soluzione di garanzia ma è chiaro che a decidere sarà l'assemblea cittadina». Il sindaco ha la necessità di approvare il bilancio preventivo entro il 30: «Non ho chiesto proroghe e ce la faremo ad approvarlo. I conti? Sono pacatamente preoccupato». Sulla nuova giunta è abbottonatissimo: «Leggo nomi di persone che nemmeno conosco fisicamente». Ieri incontri con eletti e candidati a Santa Maria la Nova: «Ascolterò e incontrerò tutti - rassicura il sindaco agli oltre 200 componenti del popolo arancione». Qualche momento di tensione all'ingresso con alcuni esponenti dei Carc che poi sono riusciti a entrare e partecipare all'assise.

Il toto-assessori dunque. Nomi ne circolano tanti, certezze al momento ce ne sono poche: Marco Esposito, giornalista economico allo Sviluppo, Alberto Lucarelli, docente con la delega ai Beni comuni. E Antonella Di Nocera con delega alla scuola. Spuntano altre nomination. Tra le più accreditate c'è quella di Bernardi-

no Tuccillo, ex sindaco di Melito. Noto per le sue battaglie contro la camorra. I clan affissero manifesti con i quali annunciavano la sua morte. Tra le novità Gianluca Attanasio, campione alle paraolimpiadi, non dovrebbe fare l'assessor-

re ma per lui si profila il ruolo di garante dei disabili.

I nomi che girano sono più o meno gli stessi: Vezio De Lucia estensore del Prg bassoliniano. Quindi Gianfranco Wurzbürger ex presidente della Municipalità dove ha sede la curia. Restano in pole Riccardo Realfonzo (vicino a Sel ma ex assessore della Iervolino) e Tommaso Sodano (Prc) per quest'ultimo si spende Raffaele Tecce responsabile enti locali del partito: «Sceglie il sindaco noi mettiamo a disposizione una risorsa esperta nel settore rifiuti» dice. In campo anche Elena Coccia. Alla finestra resta il Pd che si esprimerà non prima di martedì. Poi Maurizio Mascoli segretario regionale della Fiom, Sergio d'Angelo della Gesco. Raffaele Del Giudice di Legambiente. Le candidature più forti restano quelle del mondo universitario: Lida Viganoni rettore all'Oriente. Poi Pasquale Persico, docente di Economia all'università di Sa-

lerno. Napoletano, già assessore del sindaco Vincenzo De Luca e poi, alla Regione, di Bassolino. Grande studioso dei centri storici. Carmine Gambardella preside della facoltà di Architettura della Sun. E ancora: Claudio Clau-

di preside della facoltà di Architettura della Federico II specialista in progettazione urbana. Quindi Tullio Jappelli economista della Federico II.

Dalla giunta alla sua squadra. Marzia Bonacci sarà la portavoce. Trent'anni, romana con una passione per le sfide proprio come il suo capo. Laureata in filosofia e innamorata della politica:

«Una esperienza affascinante questa di Napoli, città che adoro. Con il sindaco lavoro da due anni». Giornalista pubblicista - «Della carta stampata» precisa - la Bonacci è tenacissima. Un pool di strettissimi collaboratori, 5-7 persone, 30-35 anni al massimo sarà fianco a fianco con il sindaco. In questo potrebbe entrarci Cinzia Sammarco giovane esperta in comunicazione. Carmine Giordano, altro giovanissimo capace di aver e una rete sul territorio così forte da raccogliere dati - al tempo delle elezioni - più velocemente delle prefetture. Lo segue come un'ombra da mesi anche Alessandro De Rienzo. Quindi Alessio Postiglione con lui a Bruxelles. Per de

»» | La replica del sindaco alle richieste

«Impiegheremo i corsisti»

NAPOLI — Per la raccolta differenziata porta a porta «impiegheremo l'Asia, i dipendenti comunali e anche tutte quelle persone che hanno fatto corsi di formazione in materia ambientale. I Bros? Anche. Vedremo poi quanti, ora come faccio a dirlo». Luigi de Magistris non fa retromarcia rispetto a quanto detto in campagna elettorale rispondendo così alle rivendicazioni dei precari Bros, Sll e Carc che ieri, nel corso di una manifestazione, hanno chiesto un incontro con il sindaco di Napoli per discutere un eventuale coinvolgimento nel porta a porta. Il personale, sottolinea de Magistris, «dovrà avere i requisiti da ogni punto di vista, lo esamineremo noi». Al neo-consigliere comunale eletto con la lista «Napoli è tua», Vittorio Vasquez, che ha parlato di personale sufficiente per l'esecuzione del porta a porta su tutto il territorio cittadino, il sindaco di Napoli ha risposto: «Il sindaco sono io, Vasquez ha dato la sua opinione ma chi deciderà sarà il sindaco con l'assessore all'Ambiente che sarà nominato. Il personale per fare il porta a porta dovrà essere notevole, lo individueremo nel personale comunale, in chi ha fatto i corsi di formazione e nell'Asia». Con la società responsabile della raccolta dei rifiuti nel Comune di Napoli, ha precisato de Magistris, «ci so-

no già stati i primi contatti». E sul termovalorizzatore a Napoli est, conferma: «No si farà». Che dire invece dei cortei che hanno bloccato la città per tutta la mattina? Il nuovo sindaco quanto li tollererà? «Capisco i disagi dei cittadini — dice l'ex pm prima di incontrare i consiglieri eletti della sua maggioranza —, occorre però capire le cause dei cortei, che sono poi i tanti problemi irrisolti rimasti sul tappeto». L'ex pm in mattinata ha fatto un piccolo tour per palazzo San Giacomo per capire l'ubicazione degli uffici e valutare come riorganizzarli da un punto di vista logistico. Mentre sul fronte dei soldi in cassa che troverà al Comune si dice «pacatamente preoccupato», aggiugnendo che «il bilancio sarà approvato regolarmente entro il 30 giugno» e che il giorno dopo la prima riunione di giunta, «cioè il 14 giugno, si riunirà anche il primo consiglio comunale, ovviamente se ci sarà stata la proclamazione degli eletti».

Paolo Cuzzo

Risposta a Vasquez

«Vasquez ha dato la sua opinione ma il sindaco sono io e deciderò insieme con l'assessore all'ambiente»

NAPOLI • De Magistris prepara la squadra

Dal toto-nomine saltano i «famosi»

Francesca Pilla

NAPOLI

Il neosindaco con fascia tricolore si bagna la testa e si disseta a una fontanella comunale nel cortile del Maschio Angioino: «Ricordatevi di votare sì per l'acqua pubblica, contro il nucleare e il legittimo impedimento, perché di fronte alla legge siamo tutti uguali anche se sei il presidente del consiglio». Sembra uno spot contro l'astensionismo ai quesiti referendari, invece è un'uscita pubblica in occasione del Mak P per i cadetti della Nunziatella, ma Luigi De Magistris sfrutta la scia mediatica e fa proseliti per il referendum. «Si può andare anche a mare o in montagna, ma prima tutti a votare - ha aggiunto - a Napoli mi impegno affinché l'acqua resti un bene di tutti e non un mezzo per fare profitto o per le multinazionali». Difatti ancora prima dei risultati del 13, l'ex pm ha già pronto un assessorato ai beni pubblici guidato da Alberto Lucarelli, presidente dell'Assise di Palazzo Marigliano.

Ma se l'attuazione del programma resta in stand by finché non verrà costituita la nuova giunta, il totale riserbo sugli uomini, ma soprattutto sulle donne in squadra accende la curiosità. E c'è anche chi si lancia «in proprio» sperando di trovare un posto da assessore o chi inizia a fare pressioni di parte riproponendo vecchi schemi.

Dal Pd assicurano che su una possibile partecipazione deciderà direttamente Bersani, eppure il sindaco non fa sconti a nessuno: «Non ci sarà alcun condizionamento io resto libero e lavoro in piena autonomia». Vero visto che se dovesse essere confermate alcune indiscrezioni sembra proprio che la giunta rispetti i canoni di rinnovamento e indipendenza. Nocera, una giovane donna impegnata da anni in un quartiere difficile come quello di Ponticelli dove è promotrice del fe-

stival dell'Arcimovie. Ma anche quello di Alessio Postiglione, 35 anni, collaboratore di De Magistris già al parlamento europeo e nello staff dei comunicatori che l'hanno seguito in questi mesi. Si fa strada anche il nome di Pina Tommasielli, l'energica dottoressa del direttivo dell'Idv, da sempre vicina all'area dell'ex pm. Al momento incerte sono invece le «nomination dei famosi», bocciata a quanto pare la scrittrice Valeria Parrella, ma anche Luciano Stella, ex presidente della Film commission Campania, Lucia Valenzi, figlia del sindaco Maurizio e Lida Viganoni rettore dell'Oriente. Accreditati invece Sergio D'Angelo del Welfare non è un lusso, il giornalista Marco Esposito, il sindacalista Fiom Massimo Brancato, il presidente di Legambiente Raffaele Del Giudice. Definitivo l'ok alla presidenza di Raimondo Pasquino, anche se «la decisione ultima spetta al consiglio» spiega De Magistris, mentre l'Udc siederà nei banchi dell'opposizione.

Ma ieri è stato anche il giorno in cui il neoprimo cittadino si è insediato nella stanza del sindaco, dietro quella scrivania di radica che fino a pochi giorni fa era l'ufficio di Iervolino. De Magistris ha incontrato tutti i dipendenti poi ha voluto rispondere alle parole dell'ex governatore Antonio Bassolino che aveva criticato la scelta di salire sul palco del Municipio in bandana arancione: «Ti danno una sciarpa in quel momento di gioia e fai cose improvvisate, ma non è un argomento politico». Quindi il balcone dell'inquilino di palazzo San Giacomo è stato assediato dai precari Bros che già gli chiedono posti nella raccolta differenziata, mentre premono le scadenze per l'approvazione del bilancio: «Non c'è stato alcun contatto con il ministero dell'Interno per chiedere una proroga», assicura «o' sindaco».

L'intervista

L'antropologo: "Il primo cittadino deve impiegare solo le persone più idonee"

Niola: "Niente assistenzialismo cancelli le corsie preferenziali"



VOLTI
Sopra, Marino Niola. A sinistra il sindaco in Comune

“

I salotti

Il mio consiglio è di non ascoltare i salotti, ma di cercare un dialogo con le forze giovani e con i trenta-quarantenni

”

TIZIANA COZZI

«La vittoria di Luigi de Magistris è dovuta in larga parte a voti personali. Chiunque l'ha votato potrebbe pretendere qualcosa in virtù della preferenza concessa. Ma ora Napoli ha bisogno di competenze lavorative, non di riserve di posti né di quote. Insomma non è il momento per le corsie preferenziali o per l'assistenzialismo». L'antropologo Marino Niola taglia corto sulle proteste dei disoccupati Bros che, a 48 ore dalla proclamazione del neo sindaco, scendono in piazza per chiedere lavoro e bloccano la città. Prova piuttosto ad analizzare il momento delicato che Luigi de Magistris attraversa, quello che precede il governo di una città difficilissima.

Niola, Napoli presenta il conto a de Magistris?

«Sì. È giusto proporsi, una rivendicazione deve essere presa in considerazione. Ma il sindaco deve governare mettendo al lavoro le persone più idonee»

I Bros si ritengono i più adatti alla raccolta porta a porta. Potrebbero non esserlo?

«Non ho le competenze per dir-

lo. Penso da una parte che sia auspicabile che i disoccupati vengano impiegati. Dall'altra, però, è possibile che esistano persone più competenti di loro. Bisogna dargli il tempo di valutare».

A quali patti pensa che de Magistris dovrà scendere?

«Il sindaco è chiamato ad una scommessa. Parte da una realtà altrettanto difficile come quella nella quale si trovò Antonio Bassolino nel 1993, che in quel caso si circondò di una giunta tecnica di altissimo profilo. Ora deve dialogare con i partiti ma non farsi condizionare: hanno perso il contatto con la città».

Queste elezioni hanno sbaragliato la vecchia politica?

«Sì, l'hanno spazzata via. È l'effetto Vendola, candidati che vincono al di là delle indicazioni dei partiti. Mi ha colpito anche il seguito giovanile che mi ha fatto definire

de Magistris "candidato Twitter". È stato un voto mediorientale, nel senso buono della parola. De Magistris ha dato un massaggio cardiaco alla città, l'ha galvanizzata».

Cosa consiglierebbe al neo sindaco?

«Non ascoltare i salotti, cercare

un dialogo con le forze giovani e i 30-40enni. Il ceto medio non deve sentirsi più mortificato dalla violenza e oppresso dai privilegi del ceto più alto».

Una delle prove a cui è sottoposto il nuovo sindaco riguarda l'amministrazione comunale. Il 30 giugno scade il contratto per la metà dei dirigenti impiegati al Comune. Se li taglierà si attirerà le prime critiche?

«Spero che faccia una cosa senza una ricetta astratta come tagliare semplicemente per far quadrare i conti. Si tagli chi non serve e si lasci al proprio posto chi lavora bene

ed è utile. Certe volte per quadrare troppo si impoverisce un'amministrazione. Non serve tagliare senza pietà né tantomeno temere le critiche. Bisogna eliminare gli inefficienti, lasciando il posto ai giovani e ai più capaci».

Lo hanno definito il "nuovo Masaniello". Che ne dice?

«Non sono d'accordo. Quello che ha portato de Magistris alla vittoria è una matassa di ragioni e speranze. Lui conosce bene i retroscena della politica e il diritto come magistrato di prima linea. Questo lo mette al riparo da certe ingenuità che il vero Masaniello ha pagato».

LETTERE & COMMENTI**Servono donne
nella nuova giunta****Fiorella Girace**fiorellagirace@libero.it -
presidente uscente
commissione Pari opportunità
Campania

PER fortuna non ci sono cadute le braccia. Il nostro amatissimo presidente della Repubblica qualche settimana fa, in visita a Firenze, aveva così commentato la presenza delle donne nelle istituzioni: «A guardarne i numeri cadono le braccia».

Eravamo a ridosso delle amministrative e molte di noi si auguravano un buon risultato per le candidate, in particolare al Comune di Napoli, dopo gli ultimi 5 anni con un consiglio comunale tutto maschile.

Ebbene le braccia possono restare al loro posto, almeno per ora. Il nuovo consiglio comunale di Napoli vedrà, tra le altre novità, ben 5 donne tra i propri banchi. È un dato che può fare solo bene alla città ed è strettamente connesso alla vittoria di De Magistris, per trovare la prima donna per numero di preferenze nelle liste del Pdl bisogna arrivare al 27esimo posto, non va meglio nel Pd dove solo al 14esimo troviamo una candidata. Ci auguriamo che il sindaco de Magistris confermi la sua volontà di nominare una giunta con il 50% delle donne ed un vicesindaco donna possibilmente slegate da appartenenze correntizie. La nostra città è ricca di talenti femminili: saprà individuarli e dar loro la possibilità concreta di cimentarsi nella amministrazione di Napoli con l'impegno, la passione e la concretezza che solo le donne sanno coniugare. A de Magistris gli auguri più sinceri ed il sostegno totale affinché Napoli ritorni ai suoi splendori.

TREMONTI E LA GIUSTA DIFESA DEI CONTI PUBBLICI

UN PAESE DI POVERI
LO SIAMO GIÀ

di GIOVANNI SARTORI

La Camusso, nuovo segretario della Cgil, dichiara che stiamo costruendo «un Paese di poveri». Ma lo abbiamo già costruito. L'Italia esibisce da tempo un debito pubblico colossale, che dopo una lieve diminuzione con il governo Prodi è tornato a salire e si aggira attorno al 120 per cento del nostro Pil, del nostro Prodotto interno lordo. Con un carico di interessi annuale superiore ai 75 miliardi che evidentemente paralizza il poco che resta da spendere. Perché ci siamo ridotti così male?

La ovvia risposta è che negli ultimi decenni gli italiani hanno speso più di quanto abbiano prodotto e guadagnato. Insomma, siamo vissuti a debito, accumulando debiti.

Beninteso, non è successo soltanto da noi. Negli anni Sessanta molti intellettuali, e poi i baldi sessantottini della rivoluzione studente-

sca, hanno promesso «aspettative crescenti»; una idea che a tutt'oggi eccita gli economisti. Al tempo i sociologi osannavano l'avvento di una «società post industriale» che sarebbe poi stata la «società dei servizi». E così per alcuni decenni siamo andati allegramente avanti incamerando la disoccupazione post industriale in una ipertrofia di servizi parassitari, e confidando (aspettative crescenti) in una crescita infinita.

Quando la bolla di una economia segnata da finanziaria e speculativa è scoppiata, c'è chi non ha retto (oggi specialmente la Grecia, davvero sull'orlo della bancarotta). L'Italia si è salvata perché il nostro sistema bancario è restato, per fortuna, abbastanza provinciale, e perché gli italiani sino a poco tempo fa hanno risparmiato. Ma ora non sono più in grado di farlo. E così la nostra salvezza finanziaria dipende dalla fermezza di Tremonti nel difende-

re la cassa dello Stato. So bene che i tagli uniformi sono ingiusti e a volte dannosi. Però vorrei vedere come si fa, in Italia, a negoziare tagli per taglio ministero per ministero.

Ma il quesito sembra sorpassato dagli eventi. Sono ormai una quindicina di anni che vedo Berlusconi in televisione sempre raggiante, sempre radioso. Ma dopo la batosta delle elezioni amministrative l'ho visto più volte nero come la pece (in volto). Quando è volato da Obama alla riunione del G8 per spiegarli che lui era un perseguitato da giudici comunisti (una alzata di ingegno che ha lasciato tutti allibiti) era livido. E l'ho rivisto livido, in questi giorni, anche in altre occasioni. Questa volta abbiamo davvero a che fare con un Orlando, pardon, un Berlusconi, furioso.

Non ho mai pensato che il Cavaliere avrebbe mai rinunciato al potere. E se finora ha lasciato fare Tremonti

era perché Bossi lo sosteneva e anche perché così poteva scaricare l'impopolarità del rigore fiscale su di lui. Ma ora il Cavaliere fa lui la mossa della popolarità intimando che «Tremonti deve tagliare le tasse». Povero Tremonti e anche poveri noi. A nessuno piace pagare le altissime tasse pagate da chi non le evade. Ma un primo ministro responsabile deve chiedere al suo ministro del Tesoro di far pagare le tasse a tutti, di impegnarsi a fondo nel combattere l'evasione fiscale. Chiedergli invece di ridurre le tasse equivale a far salire il nostro debito pubblico oltre ogni limite di sostenibilità. Come ha scritto su queste colonne Massimo Mucchetti, «questa volta ha ragione Tremonti». Che non deve dare le dimissioni come ha già fatto in passato, ma invece restare. Per cacciarlo a forza Berlusconi rischia di dover affrontare una crisi di governo. Gli conviene?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e regole

Come gestire la tribù di figli di due ex legami

di SILVIA VEGETTI FINZI

«**B**ella, vivace, allegra» sono gli aggettivi più usati dalle madri di famiglie allargate per descrivere la loro inquieta tribù. Poi aggiungono con un sospiro: «...e faticosa». Non è facile infatti, tenere i fili di un intreccio così eterogeneo per età, caratteri e vicende personali. All'inizio vi è la tendenza a proiettare sugli altri la propria felicità, ad attendersi che il desiderio di stare insieme si estenda, come per contagio, dalla nuova coppia ai rispettivi figli. Una illusione che però viene ben presto smentita dalla diffidenza con cui i bambini e i ragazzi, più disposti a considerarsi estranei che fratelli, affrontano l'improvvisa condivisione di mamma e papà. Le famiglie che si ricompongono hanno dietro di sé un processo di disgregazione particolare e dinanzi a sé un compito di riconfigurazione condiviso: rimettere insieme i pezzi dei due puzzle e riuscire così a formare una figura diversa dalle precedenti. In questi casi le reazioni dei figli sono imprevedibili: c'è chi si rifugia dal genitore rimasto solo, chi s'inserisce con estrema naturalezza nel nuovo nucleo e chi ostenta un colpevolizzante disagio. Inutile insistere per omologare ciò che è, e per certi versi rimane, eterogeneo. Meglio considerare la famiglia allargata una stazione attrezzata per arrivi, partenze, transiti e residenze. In questi casi la prima domanda dei bambini è «dove?»: dove dormirò, dove trascorrerò il weekend, dove passerò le vacanze estive? La mobilità, dapprima ansiogena, se ben programmata diventa con il tempo normalità: lo zainetto con i libri e i quaderni subito pronto, la valigetta già attrezzata con i vari ricambi. Accade che il riequilibrio sia siglato dalla

nascita del figlio «intersezione», del bambino che sintetizza, con la sua stessa esistenza, l'imprevedibile convergenza di storie e destini.

* Psicologa e docente di psicologia dinamica all'Università di Pavia

© RIPRODUZIONE RISERVATA